

CARLINI EDITORE

L'IMMAGINE

Arte, Scienza, Teoria

a cura di Giovanni Damiani

*Giorgio Agamben, G. Carlo Argan, Alberto Boatto, Giuseppe Chiari,
Maria Corti, Gillo Dorfles, Luciano Fabro, Joseph Kosuth, Giacomo
Marramao, Fabio Mauri, Filiberto Menna, Ruggero Pierantoni, Jacqueline
Risset, Carlo Sini, Emilio Tadini, Lea Vergine.*



PRAGMA
LIBRI

Certo l'angelo annuncia, come immagine appare, dà messaggi, è esso stesso messaggio. Qualcosa che è comando, ammonizione, forse il suggerimento della soluzione desiderata da una parte del soggetto. Qualcosa che, così, si esplicita e ha finalmente accesso alla coscienza.

Teatro di immagini che fra caratteri e psicomachie perviene alla metapsicologia freudiana, il cui fondatore trae dalla clinica funzioni e relazioni.

L'immagine solarizzata di Freud in partenza per l'esilio inglese, è qui il ricordo, l'annuncio, la sottolineatura di un "olocausto" immanente in cui il rogo e la camera a gas divorano immagini scritte e immagini parlanti. L'immagine dell'inventore dell'Inconscio e della Psicanalisi è la copertina di un libro sull'Immagine di cui si vuole sottolineare la funzione di copertura ineliminabile.

Sogno, feticcio, sintomo, fobia, con melanconia, lutto, regressione, si avvicendano in un'amministrazione del sessuale che si fonda sulla peste per un verso, sulla banalità per l'altro, mentre libertà, uguaglianza, incesto, sbaragliano ogni principio di realtà in deliri di onnipotenza che la produzione e il mercato alimentano traendone paradossalmente una risorsa incessante. Proprio quando le reali risorse sono in mani altrui e solo immagini vuote restano.

Perciò ha senso una rassegna sull'immagine a opera di ricercatori che in campi diversi sanno ascoltare l'istanza, la rappresentanza (infine, quindi, l'immagine), di ciò che vuol dirsi e non può non dirsi.

L'analisi passa in specifici diversi, con logiche e passi differenti, per ritrovare un sistema epistemologico che sappia indagare la questione della verità nella sua operazionalità e struttura. A ciò collaborano il critico, lo storico, l'artista, lo psicanalista, il filosofo, lo scienziato in un confronto etico ed esperienziale dove il criterio è essenzialmente terapeutico, quindi artistico, quindi etico. La cifra dell'immagine passa dunque attraverso l'esame attento di tutta l'epifania del Barnum che vela la sostanza della parola nel vaniloquio della moda.

A questo vuol servire il racconto della vertigine, la descrizione dello spazio dell'angoscia, l'indagine della metonimia del feticcio, la logica della perversione, l'insormontabile dell'inibizione mentre un ironico disvelamento attende il vestito di Arlecchino fatto di melanconia e di euforia che fan corteo al trionfo della pulsione di morte.

Non vanitas quindi l'immagine, non trionfo o cancro della semiosi, ma segnale e struttura del desiderio e delle sue vicende. Qualcosa che per essere indagato non può prescindere dalla problematica esistenziale del soggetto. Un'indagine quindi della logica del sacrificio, della colpa, dell'espiazione. Il riconoscimento di un'economia che nessun gesto volontaristico può sovvertire.

Il ritrovamento di un senso, di un'utilità, di un valore dell'immagine si fonda su questa qualità di lavoro sull'oggetto che gli uomini da sempre chiamano con il nome di arte.